

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Tagli al bilancio europeo ma a Berlino non basta “Sono ancora insufficienti”

Dall'Olanda alla Germania
il fronte dei paesi frugali
è compatto nel chiedere
un'ulteriore sforbiciata
“Siamo lontani da un
accordo”

La proposta del Consiglio
prevede 141 miliardi in
meno. Previste nuove tasse
su grandi imprese, rifiuti
elettronici e tabacchi
dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO

BRUXELLES

Un taglio di 141 miliardi. E quasi tutti concentrati sugli interventi per la competitività, la difesa e l'assistenza sociale. È salva invece l'agricoltura. La proposta della presidenza di turno irlandese in relazione al nuovo bilancio settennale dell'Unione europea sta scontentando tutti. I paesi cosiddetti “frugali”, a partire dalla Germania, pretendono una sforbiciata più ampia. I partner che si definiscono “amici della coesione” si aspettavano invece il contrario. Così come il Parlamento europeo che aveva già invocato oltre duecento miliardi in più. Una situazione che in vista del Consiglio europeo di giovedì prossimo rischia di bloccare l'approvazione del budget previsto per la fine dell'anno. E che può determinare un indebolimento dell'Ue se le risorse a disposizione diventassero insufficienti al punto da far compiere un ulteriore passo indietro nel-

la capacità di intervento solidale dei 27.

La mediazione irlandese infatti riduce il bilancio 2028-2032 a 1.622, con una flessione dell'8 per cento rispetto al progetto della Commissione (1.763 miliardi di euro) e che equivale a poco più dell'1 per cento del pil dell'Unione. Il precedente ammontava a 1200 miliardi cui sono stati aggiunti circa 800 del NextGenerationEu. Anche il prossimo deve considerare i costi per interessi e restituzione dei *grants* (le gratuità). Se poi si valuta l'impatto dell'inflazione, la cifra indicata rischia di essere già molto inferiore a quella precedente pur essendo cresciute le necessità dell'Unione.

Infatti la “NegoBox”, così viene chiamata nel gergo brussellese la base di negoziazione, prevede risparmi su alcune priorità strategiche come la “Competitività” (da 920 a 820 miliardi), il Connecting Europe Facility, il fondo per le infrastrutture (da 72 a 61), la Difesa (da 115 a 100), la Diplomazia europea. La mannaia si abbatte pure sul fondo Eu Facility, quello usato per affrontare le crisi anche naturali, che perde una ventina di miliardi. Non viene invece toccata la Pac, la politica agricola comune, e la migrazione. Anche se un piccolo taglio riguarderà il settore che accorpa nel complesso coesione, agricoltura, pesca e sicurezza.

Nella nuova proposta restano poi le 5 nuove “risorse proprie” (di fatto tasse) per finanziare il bilancio: il contributo a carico delle grandi imprese, le entrate legate al tabacco e ai rifiuti elettronici,

una quota dei proventi del sistema europeo di scambio delle emissioni (Ets) e del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam), il cosiddetto dazio climatico sulle importazioni. Sale a un euro al chilo la tassa sugli imballaggi di plastica. Per le imprese con un fatturato netto annuo superiore a 100 milioni di euro è previsto un contributo compreso tra 100mila e 750mila euro. Sul tabacco è fissata un'aliquota del 15% e per i rifiuti elettronici non raccolti sono previsti 2 euro al chilogrammo. Infine lascia in sospeso gli “sconti” ai contributi per il bilancio europeo stabiliti per Germania, Olanda, Svezia, Austria e Danimarca.

Nonostante questo il fronte dei “frugali” ha subito alzato il muro. «Siamo ancora lontani da un accordo - ha tuonato il Cancelliere tedesco Friedrich Merz -. L'entità dei nuovi tagli non è sufficiente per un'intesa. Abbiamo bisogno di un quadro finanziario pluriennale radicalmente modernizzato e sostenibile». A ruota si sono aggiunti Svezia («proposta irragionevole»), Austria («servono diverse centinaia di miliardi in meno»), Olanda («inaccettabile»). Questi giudizi trovano la netta contrarietà del Parlamento europeo che attraverso il relatore del Bilancio, il rumeno del Ppe Siegfried Muresan, avverte: «Respingiamo fermamente la proposta negoziale della presidenza irlandese. L'Europa non può credibilmente assumersi maggiori responsabilità con meno risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





➔ In alto, il ministro Thomas Byrne che ha presentato la proposta. A fianco il Cancelliere Friedrich Merz

